

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

TRE COSE DA FARE PER ROMA

Tre sono le cose da fare a Roma, se vogliamo che diventi quella capitale europea alle soglie dell'anno Duemila di cui parla la solenne mozione approvata tre anni fa dal Parlamento. 1. Il sistema direzionale orientale (il famoso Sdo) quella complessa struttura edilizia, stradale e di servizi dove trasferire alcuni milioni di metri cubi di attività direzionali e terziarie (a cominciare dai ministeri) per allargare il centro storico da quanto lo soffoca, e insieme riqualificare la periferia orientale. 2. Un piano per il trasporto pubblico su ferro. 3. Il parco storico-archeologico dei Fori Imperiali e dell'Appia Antica: straordinaria struttura verde, culturale e paesistica che si estenderà praticamente da piazza Venezia ai piedi dei Castelli romani. Il disegno di legge per Roma capitale, in discussione alla Camera, non garantisce questi obiettivi: è generico,

prevede procedure del tutto inadatte (Conferenza dei servizi, "accordi di programma" e così via), e irrivista è la somma stanziata, 600 miliardi, con il rischio di scatenare investimenti privati incontrollabili. Urgente per Roma è una "variante di salvaguardia" da fare in pochi mesi, che blocchi le edificazioni nella zona di maggior pregio ambientale e naturalistico, e ripristini i vincoli espropriati (oggi tutti caduti, perché siamo l'unico paese in Europa a non avere ancora una legge sul regime dei suoli e gli espropri) sulle aree destinate a verde e servizi pubblici: i proprietari delle quali vanno assiduamente presentando progetti edili per milioni di metri cubi che, se approvati, sommergeranno la periferia sotto un'autentica alluvione di cemento. Quanto al parco dei Fori Imperiali (di cui il testo di legge in discussione non parla), è da apprezzare una recente dichiarazione del dissenso architetto giapponese Kenzo Tange, incaricato di progettare lo Sdo: esso è un esemplare strumento di rifondazione funzionale della città. Gli avvisi del parco archeologico dei Fori, fra cui molti architetti e storici dell'arte boriosi quanto incompetenti, sono serviti.

Veduta dall'alto dei Fori Imperiali, a Roma, che dovrebbero diventare parco archeologico

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

PERTINI, VECCHIO ECOLOGISTA

Tra le tanti lodi e i numerosi rimproveri che in questi giorni hanno onorato la figura del presidente Pertini, mi piace aggiungere alcune esperienze personali che illustrano un lato forse poco noto della sua personalità: l'amore per la natura e gli animali.



Quando, nel 1970, andammo con un gruppo di ambientalisti a recitare a lui, allora presidente della Camera dei deputati, le centinaia di migliaia di firme di protesta per la vergognosa riammissione della caccia agli uccellini con le reti, avvenuta in quell'anno, Pertini ci raccontò come, nel corso dei suoi lunghi soggiorni costati nelle isole di Ponza e Ventotene si fosse più volte adoperato perché i locali dessero dalla caccia, con trappole, tagliole e reti, degli uccellini migratori che li giungevano sterminati dopo un lungo viaggio di migrazione dall'Africa. Successivamente, divenuto presidente della Repubblica, non desistette mai dal manifestare le sue simpatie per i temi ecologici. Quando si svolsero i campionati mondiali di sci in Valletta, par' invitato, si astenne, su richiesta delle associazioni ambientaliste, dall'onorare con la sua presenza una kermesse che tanti danni al patrimonio forestale e montano di quella vallata aveva provocato. Come inquina pro tempore della splendida tenuta di Cap-



stelporziano, mantenne con vigore il divieto di caccia che già il presidente Giovanni Leone (bisogna riconoscerlo) aveva istituito in quella che era stata la riserva all'ale di caccia di sovani e presidenti della Repubblica. Ma l'operazione più importante fu la sua entusiastica approvazione all'esproprio della tenuta di Capocotta, confinante con Castelporziano e, fino all'avvento della Repubblica, un tutto unico con questa - minacciata da insediamenti abusivi e da tagli sconsiderati. Per garantire la somma sufficiente per acquistare all'Italia questi 100 ettari di foresta, ridare, stazii, rinunciò agli arretrati che gli sarebbero spettati per un aumento dei suoi emolumenti stabilito dal Parlamento. Ora, finalmente, Capocotta sta per essere totalmente acquistata ma le preoccupazioni non sono terminate: se entro giugno le operazioni di esproprio non saranno ultimate, c'è il rischio che i terreni tornino ai primitivi proprietari.

CODICE AMBIENTE

di Gianfranco Amendola

A VARAZZE UN PORTO SENZA VIA

"VIA" significa Valutazione di impatto ambientale: dovrebbe essere una procedura obbligatoria, secondo la Cee, prima di dar corso a opere che potrebbero avere, appunto, un "impatto ambientale importante". L'Italia, come sempre, è in buona parte inadempiente sia perché ha recepito la direttiva solo parzialmente e con ritardo (nel 1988) sia perché ha fatto con decreti amministrativi e non con una legge. Ma è ancora più grave che le autorità italiane, chiamate in causa della Cee su alcuni casi gravi, mentano spudoratamente. E quanto risulta da un carteggio Cee relativo all'ampliamento del porto turistico di Varazze e reso noto in questi giorni. L'11 novembre 1988, infatti, le "autorità italiane" scrivevano alla Commissione della Cee che non era in vista alcun ampliamento del porto e, comunque, se ci fosse stato, esso sarebbe stato preceduto da "VIA". Oggi l'amplia-

mento è cosa certa, ma di Valutazione di impatto ambientale il Comune di Varazze non vuole neppure sentire parlare. Anche perché, dicono gli amministratori, quella parte di direttiva (che prevede la "VIA" per i porti turistici) non è stata recepita dai decreti italiani (che si sono limitati ai porti commerciali). Anzi, negli ultimi tempi, la febbre di costruire megaporti turistici senza alcun rispetto per l'ambiente sembra aver contagiato tutta la Riviera ligure, come ben sa, per esempio, la sezione di Italia Nostra di Imperia, impegnata strenuamente nella difesa del litorale e intervenuta la magistratura, (la Sezione di controllo della Corte dei Conti),



la quale con deliberazione n. 2129 del 1° giugno 1989, proprio a proposito di un porto turistico (quello di Riva di Triano) ha sancito che è illegittima qualsiasi concessione per la costruzione di opere sulle nostre coste che non sia motivata da obiettive esigenze di interesse pubblico, non sia compatibile con le esigenze di pubblico uso del mare, e, soprattutto, non sia avallata da uno studio preventivo di impatto ambientale. Ancora una volta, quindi, l'inerzia del potere politico viene bilanciata dall'intervento della magistratura. Ma quanto durerà?

Il porto di Riva di Triano, vicino Civitavecchia. In alto: un'immagine di Sandro Pertini

BESTIARIO

di Giorgio Celli

FARFALLE INVISIBILI

Di notte, sa scritto, tutti i gatti sono neri; ma i gatti neri, aggiungiamo noi, sono più neri degli altri, e nelle tenebre, per dir così, svaniscono. Il "topo d'albergo", questo ladro gentiluomo fu di secolo, che nel Grand-Hotel della Côte d'Azur derubava le vecchie contesse dei loro gioielli, si aggirava nottetempo sulle cimase, o sui tetti, in calzamaglia nera, consegnando il dono dell'invisibilità. Per sfuggire ai loro nemici, anche molti animali giocano allo sparire, e la maniera più semplice per ottenere questo risultato consiste nel mettersi su un supporto che abbia il loro stesso colore. Se un insetto è giallo, tenderà a frequentare luoghi nei quali il giallo sia il colore prevalente, e lo stesso se è verde. Talvolta il fenomeno è più sottile: l'insetto non cerca, ma si adagia. Certe cavallette d'Africa, presenti nelle praterie o nelle savane, sono di color verde all'epoca delle piogge, quando le

erbe crescono rigogliose, e virano al giallo quando la siccità sopraggiunta fa avvizzire la copertura vegetale, che si fa color paglia. Nel caso si verifichi un incendio, e il fuoco lasci dietro di sé un bel grigio cenere, le cavallette superstiti si adattano nuovamente, e assumono una livrea conforme. Questi passaggi cromatici non sono istantanei, richiedono qualche settimana, ma il risultato finale è comunque una parziale, e utilissima invisibilità. In altri casi, la strategia è più complicata ancora. Per esempio, una farfalla americana, "Minoisolopha canadaria", che vola di notte, si posa durante il giorno sulla corteccia degli alberi. Le sue ali presentano caratteristiche striate e per ottenere un occultamento efficace è necessario che il suo disegno si armonizzi con quello del supporto arboreo. Cosa che l'insetto fa dispendiosamente e appropriatamente. Per mettere in luce i meccanismi della mimetizzazione, i Sargent fecero posare le farfalle su cilindri con strisce di diverso orientamento, e accertò come gli insetti si posassero tenendo sempre conto della disposizione del caso. A parte però che la percezione visiva fosse completata da uno stimolo tattile. Ricoprendo le strisce, un po' in rilievo sui cilindri, con un foglio di materiale trasparente, la farfalla sembrava non capervi più niente, e si posava a casaccio. Le rughe della corteccia dovevano essere non solo vedute, ma palpate: e vola, si diventa invisibili.

LE NOTIZIE

- MOLLUSCHI DI GUARDIA. Biosensori viventi: potrebbero essere chiamati così i nuovi sistemi di monitoraggio ambientale che utilizzano indicatori biologici collegati a un computer. La prima realizzazione di questo genere viene dall'Olanda, dove una piccola società, la Delta Consult, ha prodotto un sistema chiamato "Mussel Monitor". Come indica il nome, in questo caso gli indicatori biologici sono molluschi bivalvi. Gli strumenti elettronici misurano la chiusura delle conchiglie: quando rimangono serrate per più di un certo periodo, scatta un allarme. La chiusura delle conchiglie è infatti un chiaro segnale di improvvisi cambiamenti ambientali. Il movimento delle valve è seguito costantemente da un computer, che trasmette i segnali via radio a una stazione di controllo.
BALENIERE SOTTO TIRO. La "Gondwana", rompighiaccio di 67 metri della flotta di Greenpeace, ha lanciato la settimana scorsa una campagna di boicottaggio della caccia delle balene giapponesi nei mari antartici. Il Giappone che nel

- 1985 ha aderito formalmente alla moratoria mondiale sulla caccia dei grandi mammiferi marini, ha avviato da due anni programmi di "ricerca scientifica" che implicano la cattura di una media di 400 balene all'anno. E' obiettivo della Gondwana ostacolare le flotte baleniere.
TRULLI FASTIDIOSI. I trulli che intralciano il traffico saranno abbattuti. Lo ha deciso l'amministrazione provinciale di Taranto varando l'attestamento della Stato n. 55 fra Martinafranca ed Alerobello: per triplicare la portata della strada rurale si dovrà cancellare tutto ciò che i lavori incontrano. Il Wwf locale ha chiesto l'intervento della soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali.
CACCIÀ PROBITA. La caccia in mare che si svolge in molte regioni in particolare nei mesi di febbraio e marzo non è legale. Lo sostiene il ministero dell'Agricoltura in risposta a una richiesta avanzata dalla Regione Liguria, in quanto l'attività non è prevista dalla legge 908 del 1977. A questo punto le Capitanerie di Porto potranno ritirare le autorizzazioni concesse all'uccisione degli uccelli che approfittano dell'acqua per riposarsi prima di affrontare il sorvolamento delle Alpi durante la migrazione.
a cura di ENRICO FONTANA e CARLO GALUCCI

PORTI TURISTICI (Amendola)
ROMA = VARIANTE DI SALVAGUARDIA